

Giugno 2009

Diocesi di Verona
Congregazione F.S.M.I

**PARROCCHIA
S. MARIA
AUSILIATRICE**

☎ 045.913422 Via Prati 10
VERONA 37124

s.maria.ausiliatrice@infini



**PARROCCHIA
S. MARIA
AUSILIATRICE**

☎ e Fax 045.913422

Via Prati 10 VERONA
37124

s.maria.ausiliatrice@infinito.i

t

www.mariaausiliatrice.it



Grazie Grazie

Prendo lo spunto dal titolo della riflessione del mese di Maggio “ la nostra festa non deve finire e non finirà!! Ed ora alla conclusione della festa patronale vengo a dire con gioia e con forza “che la nostra festa non finirà ma si rafforzerà.

A voi tutti devo dire un grandissimo grazie anche a nome dei Padri Janusz, Antenore e Fausto per quanto ci avete donato con il vostro esempio e la vostra disponibilità e dedizione in tutto ciò che sono state le attività pratiche e comunitarie legate alle manifestazioni della festa Patronale. Grazie soprattutto a tutti coloro che si sono impegnati dando del loro tempo e fatica perché tutto riuscisse nel migliore dei modi: dalla “cucina “ alla Pesca di Beneficenza, alle piante e i fiori, alla e bevande e caffè, alla lotteria, al teatro e spettacoli e vari giochi per i bambini, e tutto ciò che comporta l’ordine pulizia e impiantistica di ogni tipo...grazie, grazie di cuore perché con la vostra opera e la vostra presenza avete manifestato visivamente a noi e a tutta la comunità parrocchiale il corpo di Cristo il quale come proclama un padre della chiesa “ Cristo non ha mani ha soltanto le nostre mani...”

E’ lui può agire e può manifestare a tutti la sua presenza in tutto il suo corpo... se tutte le membra del corpo funzionano. Il campo in cui dobbiamo migliorare è al livello spirituale: riuscire a manifestare che tutto ciò che noi facciamo è opera della parola del Signore meditata ed incarnata nella storia comunitaria ...Se la nostra comunità ha come Patrona Maria Ausiliatrice c’è senz’altro un motivo molto ma molto importante per la nostra vita di Fede ma anche nello stare con agli altri, Maria stessa viene a noi tutti “che fate quello che Lui ridirà!” E’ Lui il Signore Gesù che dà a tutti noi delle belle notizie per la nostra vita di “Cristiani” che vivono una esperienza concreta di fede nella Comunità Parrocchiale; ciò che Lui viene a dirci giorno dopo giorno, domenica dopo domenica mettiamolo in comune perché tutto ciò che viene da Lui è buono e ciò ci invita ad essere più vicini a Lui e ad essere concretamente la Sua immagine nel mondo.

Inoltre la mia prima festa patronale ha avuto un segno non voluto da nessuno di noi mi ha colpito in queste due settimane di festa la morte di diversi fratelli e sorelle, che hanno dato un segno concreto in cui il Signore è passato chiamando e mettendo nella

prova diverse famiglie e tante persone, il Signore in questo tempo di grazia per la nostra comunità parrocchiale a chiamato a sé perché come scrive il libro della Sapienza “ li ha provati come oro nel crogiolo e li ha trovati degni di se....” Antonia Fraccaroli di 43 anni, Martini Franco di 52 anni, Sartori Matilde di 87 anni, Corsi Adelinda di 96 anni, Bellini Rossella di 44 anni, Favari Dino di 73 anni, Pesola Vittorio di 75 anni, Litteretto Ferdinando di 85 anni e Donatoni Mario di 89 anni.

Padre Antonio

PRETE GIORNO PER GIORNO

Nella stessa giornata, mi imbatto in alcuni fatti contrastanti. Una giovane mamma viene a chiedermi il battesimo per la piccola: “me la sono guardata e ho dialogato con lei per tre giorni per tre giorni - mi dice – le orecchie, il corpo, le dita, i piedini ... perfetta; . minuta e perfetta. Ma chi l’ha fatta, chi me l’ha data?” Rimango anch’io stupefatto non solo per il prodigio della sua bambina, ma anche per la semplicità disarmante del suo sguardo di mamma. Ci alziamo ogni mattina e la vita c’è sulla soglia di casa. Ci sono gli altri, c’è il sole e c’è la pioggia, la strada , l’aria , la chiesa. Lui c’è, la certezza della vita, il vivente oltre ogni limite. Se non travolgiamo subito la vita con una valanga di pretese, preoccupazioni e programmi, la vita ci si presenta limpida e libera. Racconta il vangelo: “Ecco tua madre, i tuoi fratelli e le tue sorelle sono fuori e ti cercano”. Ma egli girando lo sguardo su quelli che lì stavano seduti attorno, disse: “Ecco mia madre e i miei fratelli! Chi compie la volontà del Padre mio, costui è mio fratello, sorella e madre”(Mc 3,32-35). “Per sperare , occorre aver ricevuto una grande grazia”, dice Pèguy. Pietro, Giovanni, Andrea quando si svegliavano alla mattina, intorpiditi perché avevano dormito all’aperto e Lui aveva passato tutta la notte a pregare, avevano la grazia di posare lo sguardo su quell’uomo. Altri fatti sembrano andare da un’altra parte. Nel giorno di benedizioni indugio su un pianerottolo. Il giovanotto non sente la mia scampanellata perché sta ascoltando musica a tutto volume. Quando arriva ad aprire, mi dice che non va a scuola né lavora: “non c’è niente in questa città, non c’è vita, non ci si diverte. È una noia. Se avessi soldi, girerei”. “come il figlio prodigo gli dico – poi ti stanchi e torni a casa”. Gli racconto del giovane missionario in Siberia, che fino a vent’anni non faceva religione a scuola e non era cresimato ; vedendo gli altri vivere in un modo bello e interessante, ha voluto provare anche lui. Invito il mio giovane amico a leggere la sua vita sul libro che gli posso prestare. Chissà se un lume di speranza gli si accende in cuore. Un’altra volta, uscendo dal condominio e avviandomi sul marciapiede nel buio della sera, provo a immaginarmi senza Dio. La signora mi aveva accolto cordialissima, la benedizione me l’avrebbe anche lasciata dare, sarebbe bastata una piccolissima forzatura da parte mia, lei l’avrebbe sopportata in pace. Invece mi sono limitato a scambiare qualche parola di saluto, e sono uscito senza pronunciare alcuna preghiera. Ma, chiusa alle mie spalle la porta e scese le scale e ripresa la strada, ho provato a immaginarmi senza fede, senza Cristo, solo con me stesso e con i brandelli della mia vita. Che cosa è la vita senza Cristo, che cos’è la storia senza Dio? Che cosa sono queste giornata chiuse in se stesse, queste persone circoscritte nel loro orizzonte? La vita qui comincia e qui finisce. L’azione , l’affetto, la bontà, la giornata, i legami, le imprese, il presente e il futuro e anche il passato: tutto qui comincia e qui finisce. come che il bambino disegna per gioco sul terreno terreno. La mia azione vale solo per il successo che mi esalta o l’insuccesso che mi schiaccia. Nessuno c’è al quale posso offrirla. Il mondo è vuoto al di là della case e degli alberi e delle stelle. Non c’è nessuno che mi pensa mentre io penso, nessuno che mi ama già da prima che io ami, nessuno che mi attende là fuori. Inutile desiderare l’infinito. Posso cercare risposta solo in me stesso o forse nel cuore di un amico. Inutile attendere quello che la vita non può dare. Inutile sperare. Ci basti la nostra felicità triste. Ci basti fare del bene quando possiamo; sperando di averne sempre voglia. Tutto qui. Mentre cammino tra le pietre sconnesse del marciapiede, anche l’aria fresca pare venirmi incontro per soffocarmi. Cammino più veloce, ho fretta di arrivare a casa. Ho

fretta di tornare in chiesa. Di riconoscere gli spazi di una presenza, i segni di un Avvenimento accaduto e presente, che ha toccato le pareti della storia e invaso le profondità del cuore. Non mi sopporto in questo cielo vuoto che svuota anche la terra, la vita, le ore della giornata. “ non mi riconoscerei più. Se non ti sentissi più parlare, se non potessi più riconoscere il suono della tua voce” non saprei più guardare il mondo né ritroverei più i volti conosciuti, né il mio stesso volto. “stare con Cristo è più che utile, è essenziale per vivere”, mi raggiunge in strada l’ sms di un amico

Padre Asco

Anno sacerdotale

Perché sei prete?

Tra i credenti – e in maniera speciale tra i non credenti - la domanda supera tutti i confini del tempo e dello spazio senza rispettare alcun colore di semaforo.

Coloro però che, più sensibili ai problemi della propria anima, sono vicini alle vicende della Chiesa e hanno a cuore il gravoso problema delle vocazioni sacerdotali, rivolgendo questa domanda al prete, sanno già dare a se stessi una risposta carica di verità corredata da quella terapia universale, che lo stesso Gesù ci ha comandato di attuare *“Pregate il padrone della messe perché mandi operai nella sua messe!”*.

Il prete – qualsiasi prete - da noi interpellato circa l’origine e il motivo della sua vocazione sacerdotale, ci risponderà senz’altro partendo dalla notissima frase del Maestro riportata qui sopra.

“Ma perché ti sei fatto prete?”.

A questa domanda, che non vuole essere domanda di pura curiosità ma semplice richiesta di precisazione, il prete – qualsiasi prete – risponderebbe:

“Io ho detto di sì quando il Signore, il padrone della messe, mi ha fatto capire che potevo essere uno degli operai della sua messe. Ho risposto di sì alla chiamata divina mettendo, da parte mia, solamente un pizzico di generosità, di impegno, di sincerità, di buona volontà, di amore alla preghiera, al sacrificio e allo studio. Ho risposto di sì a quel misterioso invito...ma alla base di quel mio “sì” risuonarono allora - e risuonano tuttora - i vigorosi “sì” di mio padre e di mia madre, delle mie sorelle, dei miei fratelli, dei miei amici.

*Entrando in Seminario ho “dovuto” dare ad essi il mio commosso “addio” e, altrettanto commosso, mi sono donato, anima e corpo, “a Dio”. Qui per me prende corpo la luminosa regola di Gesù: **“Voi che, in nome mio, avete lasciato padre, madre, fratelli e sorelle, riceverete il centuplo sulla terra e poi la vita eterna”**. In questa mia totale e perenne donazione “a Dio” mi sento le spalle decisamente protette da un compatto “esercito” formato da migliaia e migliaia di papà e di mamme, di fratelli, di sorelle, di amici. E tutti sempre pronti a sostenermi con la preghiera e l’incoraggiamento, con l’aiuto materiale e la vicinanza morale, con il sorriso e la consolazione.*

*Si! Sono prete ma il “merito” mio è assai limitato perché il grande merito è di tutti quelli che mi hanno sostenuto, incoraggiato, aiutato in mille modi e soprattutto **“pregando il padrone della messe”**. Se sono stato – e sono ancora – operaio nella messe del Signore lo devo a tutti coloro che mi hanno fatto entrare come operaio tra*

gli operai della messe “raccomandandomi al Signore della messe”. Se sono al lavoro nella messe del Signore lo devo a voi tutti. Grazie infinite!”.

Padre Fausto

La Corale degli adulti a Villa Monga

Domenica 10 maggio a Villa Monga si è celebrata la Festa della Mamma e l'animatrice Daniela mi ha chiesto di celebrare la Santa Messa nel Parco per gli Ospiti, Parenti, Amministratori, Operatori Socio-Sanitari e Volontari, invitando un Coro per animare la Celebrazione. Subito mi sono interessato per far venire i ragazzi delle Scuole Medie della Parrocchia, come spesso avevamo fatto, molto bene, in precedenti circostanze, ma con mia grande delusione ho saputo che quel bel gruppo si era sciolto e quindi non poteva venire. Non sapendo a chi rivolgermi ho chiesto al Parroco chi mi ha consigliato di interpellare il sig. Roberto Bazzoni, Maestro della Corale degli adulti; senza tanto sperare (perché mancavano soltanto tre giorni alla ricorrenza) ho telefonato al sig. Roberto, che subito mi ha detto che in quel giorno aveva un altro impegno, ma che avrebbe visto se poteva rimediare; grazie a Dio il giorno successivo mi ha risposto che era disponibile e avrebbe incaricato la coordinatrice.... D'interpellare telefonicamente i coristi che, per fortuna, hanno risposto positivamente in una ventina. Ho tirato un grande respiro perché, anche se la S. Messa è fondamentale, però se animata dai canto di un Coro è molto più sentita e partecipata, tanto più se sono canti che tutti possono eseguire anche da parte dell'Assemblea, perché “chi canta prega due volte”; infatti nonostante che siano stati convocati in extremis e non abbiano potuto partecipare, tutti i Coristi, hanno riscosso un grande successo, tant'è vero che il giorno successivo andando a trovare gli ospiti mi ripetevano continuamente: “pochi ma bravi quei cantori” per di più accompagnati da un Maestro che suonava la pianola e dirigeva contemporaneamente. Perciò sento il dovere di ringraziare vivamente, anche a nome degli Ospiti, Amministratori e Animatori della festa il Maestro Roberto ed i Coristi intervenuti ed assenti giustificati, sperando che la prossima volta possano partecipare tutti, naturalmente se avvertiti per tempo al termine della S. Messa, approfittando di una giornata splendida e sempre in mezzo al meraviglioso ed ombreggiato Parco di Villa Monga, tutti i presenti sono stati invitati a partecipare ad un rinfresco abbondante e gustoso offerto dall'Amministrazione della Casa di Riposo e preparato con tanto cura dai cuochi, mentre il Complesso di “Luciano” si esibiva con suoni e canti popolari; anche a loro un cordiale grazie.

Padre Luciano Metrini (Cappellano)

A padre Antenore, figlio di Santa Maria Immacolata.

Il cuore si allarga ogni volta che, entrando in chiesa, trovi Padre Antenore con la corona in mano nei pressi del confessionale.

È una presenza che ti accoglie, nel silenzio del tempio, donandoti un sorriso di benvenuto e un arrivederci benedicente al termine di ogni S. Messa. Sempre disponibile all'ascolto, è zelante nel ministero della Riconciliazione, pronto, nel nome di Gesù, a consolare, perdonare e benedire un'anima pentita.

Con il suo Rosario in mano, non fa mistero di essere e di sentirsi Figlio di S. Maria Immacolata, amante della propria Congregazione e religioso obbediente a Cristo e ai suoi superiori.

Prepara con cura l'altare ed è pronto ad aiutare il Padre celebrante; è diligente e sobrio nella sua Liturgia Eucaristica. Dire che i santi sono solo un esempio per Padre Antenore è dir poco, perché egli è una "enciclopedia vivente" della loro vita e delle loro opere, difatti, se si, vuole avere notizie su di essi, basta chiedere a lui.

Un tempo è stato maestro dei chierichetti ed era spesso attorniato da una frotta di ragazzini in cotta a cui insegnava come servire all'altare e con quali, talvolta, si recava presso la "casa soggiorno" dei Camilliani per allietare gli anziani ospiti con canti e scenette.

Padre Antenore trova da servire il suo Gesù nei malati e negli anziani che, ogni primo Venerdì del mese, va a trovare con "il cuore nelle mani" perché quelle sue mani porgono con delicatezza l'Ostia Consacrata su un labbro tremolante, asciugano con tenerezza le lacrime sul volto di chi piange, sfiorano con una dolce carezza la guancia di chi non sa più sorridere. Ha un buon profumo Padre Antenore!

Quello dell'umiltà, misto alla fragranza del silenzio attivo. Grazie, Padre Antenore, per la sua dedizione e per la sua presenza operosa nella nostra comunità di Santa Maria Ausiliatrice.

Le siamo tutti affezionati e preghiamo il Signore perché La conservi ancora a lungo tra noi.

Anna Paolini

Alla Casa del Padre

FRACCAROLI ANTONIA	43	FAVARI DINO	73
MARTINI FRANCO	52	PESOLA VITTORIO	75
SARTORI MATILDE	87	DONATONI MARIO	89
CORSI ADELINA	96		
BELLANI ROSSALLA	44		
LITTEROTTO FERDINANDO	85		

Attività di Giugno 2009

Lunedì	1	18.00	Liturgia della Parola
Martedì	2		
Mercoledì	3	21.00	Preghiera Mariana e Adorazione

Giovedì	4		
Venerdì	5		
Sabato	6		
Domenica	7		CORPUS DOMINI
Lunedì	08	18.00	Liturgia della Parola
Martedì	09	18.00	San Vincenzo
Mercoledì	10	21.00	Preghiera Mariana e Adorazione
Domenica	14		
Lunedì	15	18.00	Liturgia della parola
Mercoledì	17	21.00	Preghiera Mariana e Adorazione
Giovedì	18	18.00	Riunione di Gruppo Missionario
Venerdì	19		
Sabato	20		
Domenica	21		INIZIO CAMPO SCUOLA ADOLESCENTI
Lunedì	22	18.00	Liturgia della Parola
Mercoledì	24	21.00	Preghiera Mariana e Adorazione
Venerdì	27		

Orario delle Sante Messe:

Feriale: 7,00 8,30 17,30

Festiva: 18,30 7,30 9,00 10,00 11,30 18,30

Confessioni

prima di ogni Messa; **Venerdì** dalle 18 alle 20; **Sabato** dalle 15 alle 19